



Fig. 9 - Panorama del quartiere circostante alla Porta Palatina (da est) (da *Theatrum Sabaudiae* cit.)

Amedeo I (1630-1637) la Porta Palazzo nuova ricevette il nome augurale di "Porta Vittoria".

Certi interessanti particolari della Porta Palatina si ricavano da una tavola in rame, di finissimo disegno (fig. 8) contenuta nel *Theatrum Sabaudiae*, pubblicato ad Amsterdam nel 1682. In codesto disegno le classiche torri della Porta Palatina appaiono alla vista, per la prima volta, come sezionate e sventrate, con mancamento di muro dalla parte interna, a mezzogiorno. Era infatti costume assai diffuso, in età medioevale, che le torri murali fossero intera-

mente aperte dalla parte interna, dai piedi alla sommità. Un solo fòrnice vedesi sommariamente accennato nel corpo di fabbrica centrale. A lato del fòrnice sono indicati due corpi di fabbrica minori, occupanti il vano dell'antico *cavaedium*. Il bastione esterno più prossimo alla Porta e a oriente di questa, appare sistemato a giardino ("Viridario" del Duca).

Alla fig. 9 si riporta parte di altra tavola della medesima opera, con veduta panoramica della città e le torri Palatine ben riconoscibili. Qui però il tondo o poligono delle torri è completo. Poichè questo secondo disegno è all'incirca contemporaneo del precedente, vi è da ritenere che l'artista — il quale non si identifica con l'artista della tavola precedente — abbia ricompletato di suo arbitrio le torri. Anche della posizione del ponte di legno sul fossato, si danno, nelle due tavole, soluzioni diverse. Più rispondente al vero ci pare la prima delle tavole citate (27).

A sintesi e conclusione delle mutate esigenze della viabilità e della difesa cittadina, ha luogo, in data 20 maggio 1724, la cessione formale della "Porta Palazzo vecchia" da parte del re Vittorio Amedeo II "alla Città di Torino". Il relativo atto legale di cessione, contenente un'ampia descrizione dello stato delle torri (Documento n. 2, in *Appendice*), delinea un quadro fedele, per quanto sommario, del monumento. Delle due torri "di struttura antica, rotonda, con sedici angoli", la prima riguardante verso ponente risulta "aperta con mancamento di muraglia" verso mezzogiorno, d'alto in basso, con tetto di copertura a tutta la rotondità della torre, "minacciante rovina, vedendosi fissurata in più luoghi"; con quattro ordini di finestre o feritoie, e pavimento moderno al primo piano.

Il muro di mezzo ("interturrio") è descritto come avente semplicemente due porte "una de' quali serviva di uscita dalla presente Città quale era denominata la Porta Palazzo vecchia". Sopra la trabeazione o fregio "e superiormente a dette porte si vedono nell'istessa muraglia sette aperture di finestre... ritrovandosi in mezzo alla suddetta muraglia un rotondo rappresentante il nome di Gesù con basso rilievo in stuccho dipinto di color celeste" (il qual bassorilievo aveva infatti occupato il vano di due della serie originale di nove finestre).

Quindi "altra torre dell'altezza, grossessa (sic) e con l'aperture, ossia mancamento di muraglia, e fissure, ordine di finestre, coperto e nel stato (sic) dell'altra torre sovra descritta"; con "un sollaro... che s'allega come avanti costruito per parte della Città". Si descrive ancora il proseguirsi a levante dell'opera muraria "formata di fresco". Inoltre "verso mezzogiorno si vede altra riparazione fatta

